

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 450   |
| <i>Votanti</i> .....         | 446   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 4     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 224   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 196   |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 250). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Liotta 2.93.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, approfitto di questa occasione per sottolineare che è irriuale, mentre si discute la finanziaria in questo ramo del Parlamento, che il Governo possa chiedere, per affrontare problemi di copertura, che il tema venga riproposto presso l'altro ramo del Parlamento. È una procedura tecnicamente impossibile e non corretta anche perché questa mattina il sottosegretario Giarda in modo molto responsabile ha fatto presente che le disponibilità esistenti sulla tabella A per gli anni 2001 e 2002 sono azzerate. Giustamente il presidente del Comitato pareri della Commissione Boccia ha detto di non volere che poi al Senato le dichiarazioni del sottosegretario Giarda diventassero di natura diversa.

Ciò premesso, riteniamo superato l'emendamento in discussione perché la Camera ha già votato e respinto, purtroppo, gli emendamenti Antonio Pepe 2.21 e Giancarlo Giorgetti 2.22, peraltro molto più completi del nostro, e pertanto lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.160.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, *repetita iuvant*. Con i miei emendamenti 2.160 e 2.161, ripropongo la problematica che è alla base della grande riforma dell'ex ministro delle finanze Visco: egli ha attuato una riforma che impone la tassa-

zione del lordo e, quindi, si ha un'imposta sull'imposta. Il caso dell'IRAP — mi rivolgo ai colleghi dottori commercialisti e consulenti tributari — e della sua deducibilità dall'imposta statale è stato posto in dottrina da molti autorevoli giuristi ed esperti di diritto tributario. Si tratta, infatti, di un problema fondamentale nel momento in cui si introduce il federalismo fiscale e si impedisce alle regioni di legiferare e di decidere in materia di sanità, ad esempio per i contratti del personale ospedaliero. Ciò significa che tali contratti vengono decisi a livello nazionale e che le regioni debbono recepire gli oneri da essi derivanti di fronte all'incapacità dei fondi loro destinati per il settore della sanità.

Signori ministri e sottosegretari, la spesa sanitaria in questi anni è cresciuta più del prodotto interno lordo; pertanto, di fronte alla difficoltà di coprire le spese scaricate dallo Stato sulle regioni, in conseguenza di decisioni che dovrebbero spettare ad esse, ma che sono prese a livello nazionale, le regioni stesse si trovano costrette ad aumentare le aliquote IRAP. Pertanto, poiché l'IRAP non è deducibile dall'imponibile IRPEF ed IRPEG, si determina un aumento di gettito per lo Stato, in conseguenza della sua decisione di scaricare alcuni oneri sulle regioni.

Caro sottosegretario D'Amico, ritengo che questo sia un modo confuso di affrontare il federalismo fiscale: anzi, credo si tratti di un modo per affossarlo e per rendere impopolare un sistema verso il quale dovremmo, invece, avviarci.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 2.160, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 440   |
| <i>Votanti</i> .....         | 438   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 2     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 220   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 189   |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 249). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 2.161, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 437   |
| <i>Votanti</i> .....         | 435   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 2     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 218   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 181   |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 254). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 2.163.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, la legislazione vigente esonera il contribuente, che sia titolare solo di reddito da lavoro fondiario inferiore a 360 mila lire, dal presentare la dichiarazione dei redditi. Con il mio emendamento si chiede che il valore di 360 mila lire (che è fermo al 1973) sia aggiornato a lire 1 milione.

Si assiste ad un paradosso: il contribuente che possiede soltanto un modesto reddito da porzione di fabbricato (di importo, ad esempio di lire 400 mila), per versare all'erario 70, 80 mila lire di imposte deve pagarne più del doppio, in quanto deve affidarsi ad un professionista per la compilazione della dichiarazione dei redditi. Chiediamo, dunque, che l'importo - fermo al 1973 - venga adeguato:

se esso fosse rapportato ai valori del 2000, dovrebbe superare 1 milione; tuttavia, riteniamo che la cifra di 1 milione di lire sia adeguata a far sì che il contribuente non debba raddoppiare lo sforzo finanziario per adempiere ai propri doveri (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 2.163, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 456   |
| <i>Votanti</i> .....         | 453   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 3     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 227   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 193   |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 260). |

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero fare alcune osservazioni sull'ordine delle votazioni, mentre sul merito dell'emendamento Scajola 2.94 interverrà il collega Conte, che certamente conosce meglio di me la materia.

Desidero intervenire in riferimento alla collocazione dell'emendamento, che nella parte normativa è identico all'emendamento Repetto 2.108: ciò che cambia è solamente la copertura, indicata dal gruppo di Forza Italia con le compensazioni che sono state allegate e dal collega Repetto con la modifica proposta alla Tabella A. Ora, Presidente, se il criterio con cui vengono posti in votazione gli emendamenti è quello della maggiore lontananza dal testo, a me pare evidente che è più lontana dal testo del disegno di legge finanziaria la compensazione proposta dal

gruppo di Forza Italia rispetto a quella indicata dal collega Repetto, mentre per il resto, come ripeto, i due emendamenti sono assolutamente analoghi. Quindi essi dovevano essere collegati e doveva essere posto in votazione prima quello che prevedeva la compensazione più distante dal testo e poi l'altro. Se fossero stati discussi insieme, forse avremmo potuto accantonare entrambi gli emendamenti, e quindi avrebbero avuto eguale sorte. Questo cercava di dire l'onorevole Conte ed anche...

PRESIDENTE. Lei ha ragione, onorevole Vito.

ELIO VITO. ...io quando ho fatto notare al relatore che ora dovremo bocciare l'emendamento Scajola. Tutto questo, naturalmente, vale se si è in buona fede, ma in realtà non è così, perché si vuole evitare il confronto sui temi posti dall'opposizione.

Quindi, Presidente, faccio mia la proposta di accantonare l'emendamento Scajola 2.94 e di chiedere al collega Repetto se in seguito a tale accantonamento intenda accantonare anche il suo, che è stato erroneamente collocato prima e quindi altrettanto erroneamente ritirato, per risolvere in qualche modo la questione.

È tutto qui, Presidente: quello che noi chiediamo è di essere trattati, quando poniamo le questioni, nello stesso modo in cui vengono trattati i colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha ragione. Devo dire, tuttavia, che a volte su 4 mila e oltre emendamenti può capitare che si commetta un errore.

ELIO VITO. Sì, ma se ci si arrabbia...

PRESIDENTE. No, no, certo, questo vale per tutti, naturalmente, anche per me. Su questo punto ha perfettamente ragione. L'emendamento avrebbe dovuto essere discusso insieme all'emendamento Repetto 2.108.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, la questione, perché sia chiaro, riguarda il fenomeno della doppia imposizione ed i regimi fiscali legati al rapporto di lavoro dipendente prestato all'estero. Naturalmente, come ha detto il collega Repetto, ciò riguarda un vasto mondo, essendo riferibile ai lavoratori che prestano lavoro dipendente nei paesi limitrofi all'Italia, ma anche ai lavoratori imbarcati sulle navi battenti bandiera estera, a quelli che lavorano per le società di ingegneria, magari nei paesi del Medio Oriente, e a molti altri ancora.

Questo emendamento vorrebbe incidere su un aspetto che noi abbiamo modificato recentemente nel collegato fiscale e che è ancora all'esame del Senato. Nella previsione che è stata fatta, si fissa il termine al 31 dicembre 2000 per l'inizio del nuovo regime fiscale che andrebbe adottato, se non che fino ad oggi non sono state stipulate convenzioni, sulla materia della diversità di imposizione fiscale, per esempio con San Marino. Allora, da una parte il Governo sostiene che, in vigore di questa norma, è possibile convincere San Marino a stipulare la convenzione, ma dall'altra parte se questo non succede (ed io sono convinto che non succederà, come è già avvenuto in passato per altre questioni che hanno riguardato San Marino e che hanno richiesto tempo per essere affrontate e risolte), alcuni cittadini si troveranno nella condizione di essere inseriti in una convenzione contro la doppia imposizione e quindi subiranno un certo regime fiscale, mentre altri, in virtù della resistenza di San Marino, non potranno godere delle stesse norme, per cui avremo cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Ora, che il Governo ci venga a raccontare che proprio in virtù della norma presente nel provvedimento collegato potrà costringere San Marino a prendere quella decisione è poco credibile, perché

le esperienze del passato ci dimostrano che questo non è vero. Perché vogliamo dividere i cittadini in due diverse categorie? Avevo proposto all'onorevole Cherchi e al Governo una sorta di subemendamento che, partendo dagli emendamenti Scajola 2.94 e Repetto 2.108, interveniva sui lavoratori transfrontalieri veri e propri, riducendo quindi il panorama dei lavoratori dipendenti che prestano lavoro all'estero, andando così anche incontro ad un'esigenza di contenimento della spesa, per quanto tale spesa debba essere considerata del tutto ipotetica, tenuto conto che il collegato deve essere ancora approvato definitivamente e quindi si tratta di introiti del tutto ipotetici che forse arriveranno l'anno prossimo.

Eravamo arrivati a formulare una soluzione che avrebbe potuto limitare all'approvazione delle convenzioni il periodo transitorio: adesso non si vuole fare nemmeno questo, perché qualcuno vuole fare il gioco d'azzardo con San Marino? Fatelo e assumetevi la responsabilità di dividere i cittadini tra cittadini di serie A e di serie B. La ragionevolezza di questi emendamenti mi sembra obiettiva, ma se ci volete pensare meglio, noi proponiamo un accantonamento dell'emendamento Scajola 2.94 non per far approvare l'emendamento così come è stato proposto, ma accettando anche una sua formulazione più restrittiva.

Non capisco la vostra resistenza: forse, essendo questo il provvedimento dei videopoker, si vorrà tentare di stipulare la convenzione con San Remo. Prego, accomodatevi.

ALESSANDRO REPETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, se dal punto di vista regolamentare esiste una possibilità, dopo l'intervento dell'onorevole Conte, di accedere ad una proposta più limitata rispetto a quanto previsto sia dal mio emendamento 2.108 sia dall'emendamento Scajola 2.94

io sono d'accordo, anche se non conosco l'orientamento del Governo e della Commissione. Il fatto che io abbia accettato di ritirare il mio emendamento 2.108 è dettato da un motivo di convenienza, in quanto, se fosse stato bocciato, mi sarei precluso la possibilità di presentare un ordine del giorno che mi dà modo di intervenire al Senato. Tuttavia il problema è di carattere regolamentare e su di esso io non ho alcuna competenza.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al Governo di valutare la situazione nel suo complesso per valutare se sia possibile accantonare l'emendamento Scajola 2.94, essendone già stati accantonati altri all'articolo 2. Ciò consentirebbe al collega Repetto, in via eccezionale, di riprendere il suo emendamento 2.108 affinché venga accantonato, visto che la materia è la stessa. Su questo tuttavia intendo conoscere l'orientamento del Governo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, non vi è alcuno ostacolo ad accantonare la materia. Ribadisco la posizione del Governo relativa al fatto che la soluzione di questo problema sta nella stipula delle convenzioni contro la doppia imposizione: è intenzione del Governo accelerare le procedure per giungere, per quanto rientra nelle proprie facoltà, alla stipula delle convenzioni per la doppia imposizione (è proprio lì che sta la soluzione del problema). Prevedere *a priori* la proroga di un termine, non sapendo se non si riuscirà a stipulare la convenzione mi sembra una strana procedura.

Detto questo, non c'è alcuna obiezione da parte del Governo all'accantonamento dell'emendamento Scajola 2.94.

PRESIDENTE. Sulla base delle dichiarazioni del Governo e prendendo atto che anche il relatore, onorevole Cherchi, mi ha cenno di essere d'accordo, non essendovi obiezioni accantoniamo l'emendamento Scajola 2.94 e insieme ad esso l'emendamento Repetto 2.108, nonché la votazione dell'articolo 2.

Passiamo alla votazione congiunta degli articoli aggiuntivi Pace 2.01 e Prestigiacommo 2.08, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, credo che tutti i presenti ricordino che, nel dicembre 1996, l'allora Presidente del Consiglio promise la restituzione della supertassa europea dopo che fossimo riusciti ad entrare in Europa.

Poiché debbo ritenere che *promissio boni viri est obligatio*, e poiché ritengo che l'attuale Presidente del Consiglio sia il « nipote », o se contiamo due volte il Governo Amato, il « pronipote » del Presidente Prodi, allora debbo pensare che sarebbe suo interesse, per essere riconosciuto uomo probus, rispettare l'impegno a suo tempo preso dal Presidente Prodi. Si tratta di restituire agli italiani che hanno pagato quello che hanno pagato, secondo le promesse fatte! Non si tratta infatti di elargire qualcosa come si sta facendo, in una qualche misura, con altri provvedimenti contenuti nella finanziaria, ma si tratta di una mera e propria restituzione, di un mero e proprio ripristino di situazioni che hanno subito un *vulnus* per effetto di un sacrificio che il paese ha spontaneamente affrontato (ricordo che l'adesione fu larga) per entrare in Europa.

Credo che sull'ingresso in Europa si fosse tutti d'accordo, ma non — naturalmente — sull'opportunità di quella tassa, che fu approvata con la promessa che sarebbe stata restituita. Ebbene, con questo articolo aggiuntivo noi vorremmo che il Governo onorasse quella promessa e così facendo onorasse se stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani, al quale ricordo che ha due minuti. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Visto che l'attuale Presidente del Consiglio lo fu anche nel 1992, allorquando fu introdotta la famosa imposta straordinaria sui conti correnti

bancari, imposta notoriamente ritenuta come un intervento tributario di carattere incostituzionale, penso che il Presidente Amato dovrebbe dimostrare quanto meno la capacità di compiere autocritica e quindi di rimborsare questo 40 per cento dell'eurotassa, se non altro per far dimenticare quella famosa imposta del 1992, che ancora ricordiamo come assolutamente contraria al principio della capacità contributiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi di identico contenuto normativo Pace 2.01 e Prestigiacommo 2.08, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| (Presenti .....       | 428   |
| Votanti .....         | 426   |
| Astenuti .....        | 2     |
| Maggioranza .....     | 214   |
| Hanno votato sì ..... | 179   |
| Hanno votato no .     | 247). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Foti 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| (Presenti .....       | 428   |
| Votanti .....         | 425   |
| Astenuti .....        | 3     |
| Maggioranza .....     | 213   |
| Hanno votato sì ..... | 173   |
| Hanno votato no .     | 252). |

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molgora 2.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Con questo articolo aggiuntivo viene toccato un argomento particolarmente importante, quello relativo al costo dell'energia.

Sappiamo che soprattutto in questo periodo in cui si sono registrati notevolissimi aumenti del costo energetico (mi riferisco ai carburanti e in particolar modo alla benzina), la parte più cospicua del prezzo finale di queste fonti energetiche è determinata dalle imposte. All'interno di queste ultime c'è un meccanismo perverso che prevede una doppia tassazione. Ad esempio, per quanto riguarda il gas metano, cui si fa un preciso riferimento nell'articolo aggiuntivo in esame, nella base imponibile dell'IVA è compresa anche l'accisa, ossia l'imposta di consumo.

Ricordo che questo bene (che in pratica viene assoggettato ad una doppia imposta), nel decreto legislativo che riguarda la liberalizzazione della distribuzione del gas metano veniva considerato di interesse pubblico. È un bene, lo ripeto, che viene assoggettato ad un'imposizione fiscale che incide per oltre il 60 per cento sul suo prezzo finale, e tutto questo — lo ribadisco ancora — nonostante si tratti di un bene non a carattere voluttuario bensì necessario soprattutto per il riscaldamento e per la cottura dei cibi.

L'articolo aggiuntivo vuole eliminare dalla base imponibile dell'IVA l'imposta di consumo proprio per alleggerire il peso fiscale su questo tipo di beni. Riteniamo che questa misura sia necessaria, in particolare, in questo momento in cui il caro petrolio ha particolarmente vessato i contribuenti e gli utenti. È inutile che il Governo si presenti con le sue bandierine dichiarando che riduce di 20 o 30 lire le imposte di consumo, quando sappiamo bene che questo meccanismo dell'IVA determina in realtà maggiori entrate, in termini assoluti, per l'aumento del prezzo del petrolio. Cominciamo a togliere dalla base imponibile l'altra imposta esistente su questo prezzo e faremo veramente un servizio al paese. Ciò significa anche avere una civiltà fiscale; ho espresso forti dubbi sulla costituzionalità dell'applicazione di un'imposta sulla base imponibile di un'al-

tra imposta. Riteniamo che ciò non sia possibile e che sarebbe opportuno prevedere gli aggiustamenti necessari anche al fine di ridurre il costo finale del gas metano per l'utente.

È un problema che dibattiamo tutti gli anni, registrando un'assenza assoluta. Lei, Presidente, diceva che gli emendamenti della maggioranza sono trattati come quelli dell'opposizione. Guardi, il Governo non risponde mai su questi gravi problemi; lei certo non lo può obbligare e lo ripete ogni volta, ma si nasconde regolarmente dietro questo silenzio, anche perché non vi sono, di fatto, argomentazioni che si possono addurre contro motivazioni di questo genere. Sappiamo benissimo che è sostanzialmente illegale avere un'imposta su un'imposta; ritengo che su un bene che lo stesso Governo ha dichiarato in un provvedimento di legge di interesse pubblico non sia possibile tenere un comportamento di questo tipo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega nord Padania*).

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La risposta è semplicemente che non possiamo, nel senso che la definizione della base imponibile dell'imposta sul valore aggiunto è al di fuori della sovranità nazionale, è uno dei poteri che abbiamo ceduto all'Unione europea. Come sappiamo l'IVA è un'imposta che ha, in qualche modo, un carattere federale riferito all'Unione europea.

DANIELE MOLGORA. Negli altri paesi non è così!

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ciò significa che parte dell'imposta sul valore aggiunto di ciascuno Stato appartenente all'Unione europea affluisce al bilancio dell'Unione e che la definizione della base imponibile ai fini dell'imposta sul valore aggiunto non è

nella disponibilità nazionale; ciò significa anche che nella base imponibile per l'imposta sul valore aggiunto comunitaria è incluso il valore delle accise.

FABIO CALZAVARA. L'unica cosa federale che abbiamo è una fregatura!

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Il sottosegretario D'Amico dovrebbe spiegare, non soltanto a noi, ma a tutti i comuni cittadini, perché il 70 per cento dell'importo di una bolletta del gas metano è rappresentato da tasse a vario titolo. È questo il vero scandalo che non trova giustificazione nemmeno in comparazione con quanto viene praticato in altri paesi europei.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà e dispone di due minuti.

PAOLO COLOMBO. Presidente, sulla questione vi è un atteggiamento vergognoso da parte del Governo che continua a contraddirsi e a promettere cose che poi non si verificano. Sono anni che chiediamo la soluzione di queste ingiustizie che i cittadini del nord subiscono da anni. Esse sono di due ordini: in primo luogo, vi è la doppia imposizione; in secondo luogo, la differenza di tassazione tra il consumo al nord e quello in altre regioni.

Nella scorsa finanziaria abbiamo dibattuto ampiamente e l'ex ministro Burlando aveva promesso che l'*authority* per l'energia avrebbe trovato soluzione alla questione. Dopo un anno siamo daccapo. Nella risposta a numerose interrogazioni presentate nel corso di quest'anno, il ministro delle finanze Del Turco aveva promesso che si sarebbe trovata una soluzione, ma oggi siamo ancora nella situazione in cui i cittadini del nord

continuano a pagare di più rispetto ad altri cittadini, versando imposte sulle imposte.

Ora, poi, il sottosegretario D'Amico tira fuori dal suo cappello questo « coniglio » e, cioè, l'invenzione in base alla quale lo Stato italiano addirittura non potrebbe decidere come applicare l'IVA su base imponibile. Ma qui siamo alla follia!

Cercate di darvi una regolata perché queste cose sono inaccettabili soprattutto quando penalizzano chi è costretto a consumare il metano e non può decidere se farlo o meno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, sono molto lieto di aver « colto in castagna » il sottosegretario D'Amico perché egli non può dire, da una parte, che la base imponibile dell'IVA viene stabilita a livello europeo, comprendendovi quindi l'imposta di consumo sul gas metano e, dall'altra parte, in quanto rappresentante del Governo, fare riferimento al fatto che si andrà a varare uno sconto fiscale sull'accisa che graverà sui prodotti petroliferi e che farà parte anch'essa della base imponibile dell'IVA; tant'è vero che vi è la doppia tassazione IVA e accisa, in conseguenza dell'aumento del prezzo del petrolio.

Credo che questo sia un prendere in giro il Parlamento! Siccome la materia io la conosco bene, lei a me in giro non mi può prendere!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molgora 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 430  
*Votanti* ..... 426  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 214  
 Hanno votato sì .... 181  
 Hanno votato no . 245).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molgora 2.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, quanto è stato detto dal sottosegretario, mi risulta essere in contrasto, ad esempio, con la questione degli automezzi, rispetto alla quale, peraltro, è vero che è prevista una deroga da parte dell'Unione europea: noi non detraiamo nulla per quanto riguarda l'IVA per le imprese e questo è in contrasto con quanto avviene negli altri paesi! Guarda caso, come sempre, le norme riguardo all'IVA sono sempre utilizzate a favore dello Stato e mai a favore dei cittadini! Anche sotto questo aspetto bisogna darsi una regolata; bisogna essere coerenti nei comportamenti e non si possono utilizzare queste norme a seconda della convenienza, ma secondo una linea precisa di coerenza, senza assoggettare a imposte — che sono il 60-70 per cento per quanto riguarda le tariffe — un bene che è considerato di interesse nazionale e di interesse pubblico. Poiché lo stesso Governo lo ha dichiarato in una legge, ora non può comportarsi affermando dei principi in una legge per poi tassare questo bene in maniera abnorme!

I beni considerati di interesse pubblico normalmente sono addirittura esenti dall'IVA e, in questo caso, a parte la questione dell'IVA, non si capisce perché vi debba essere un'imposta di consumo così forte. Anche in questo caso è quindi necessario prendere delle decisioni coerenti e coraggiose!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molgora 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 439  
*Votanti* ..... 436  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 219  
 Hanno votato sì .... 177  
 Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Frosio Roncalli 2.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 421  
*Votanti* ..... 410  
*Astenuti* ..... 11  
*Maggioranza* ..... 206  
 Hanno votato sì .... 166  
 Hanno votato no . 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Savelli 2.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 424  
*Votanti* ..... 412  
*Astenuti* ..... 12  
*Maggioranza* ..... 207  
 Hanno votato sì .... 170  
 Hanno votato no . 242).

Onorevole Cambursano, aderisce all'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 2.010, rivoltole dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

RENATO CAMBURSANO. Sì, Presidente, e chiedo di motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Sono disponibile a ritirare il mio articolo aggiuntivo 2.010 anche perché questa mattina ho sentito l'intervento in aula del sottosegretario Giarda il quale si è impegnato nella giornata di domani a riferire all'aula e a presentare emendamenti o provvedimenti che riguardino nel suo complesso gli interventi da fare sul territorio delle regioni dove si sono verificate le alluvioni di metà ottobre. Da questo punto di vista, credo però che il Governo debba tenere conto non soltanto degli interventi di ristrutturazione e di ricostruzione delle opere pubbliche distrutte e di contributi a favore delle famiglie e delle imprese, ma anche della necessità di intervenire dal punto di vista fiscale e tributario.

Il mio articolo aggiuntivo andava in questa direzione e mi auguro che, anche da questo punto di vista, il Governo sia disponibile a prendere provvedimenti in tal senso.

PRESIDENTE. Il collega Cambursano ha posto una questione in relazione all'articolo aggiuntivo 2.010 che riguarda le zone alluvionate. In sostanza, poiché vi è un invito al ritiro, il collega Cambursano chiede di sapere quali sono gli impegni che il Governo intende assumere su questa materia per poter decidere se accogliere o meno l'invito al ritiro.

Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Come già annunciato dal professor Giarda, entro la giornata di domani vi sarà una dichiarazione

del Governo relativa agli impegni che assume nei confronti delle zone alluvionate.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Cambursano?

RENATO CAMBURSANO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Grugnetti 2.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 429 |
| <i>Votanti</i> .....         | 419 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 10  |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 210 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 175 |
| <i>Hanno votato no</i> ..... | 244 |

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molgora 2.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo sostanzialmente « riconosce » il nucleo familiare dal punto di vista fiscale. Prima, noi avevamo detto che vi erano diverse possibilità per « riconoscere » la famiglia: o tramite le detrazioni, o utilizzando un criterio che suddivida tra i componenti del nucleo familiare i redditi del nucleo familiare stesso. Questo articolo aggiuntivo va in questa direzione e riconosce la famiglia come nucleo nel quale accumulare tutti i redditi per poi suddividerli fra tutti i membri della stessa famiglia. È chiaro che questo va a favore della cellula fondamentale della società, consente sicuramente una minore tassazione per le famiglie numerose. Quindi, riteniamo che

esso realizzi un importante riconoscimento per un elemento fondamentale della nostra società.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molgora 2.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                             |       |
|-----------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....      | 430   |
| <i>Votanti</i> .....        | 428   |
| <i>Astenuti</i> .....       | 2     |
| <i>Maggioranza</i> .....    | 215   |
| <i>Hanno votato sì</i> .... | 176   |
| <i>Hanno votato no</i> .    | 252). |

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molgora 2.020 *(ex 2.014)*. È quello famoso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Non so ancora quanto sia famoso questo articolo aggiuntivo che riguarda l'esenzione da ogni imposta sull'abitazione principale. Il Governo, che si dichiara favorevole alla famiglia e che vuole ridurre le imposte con questa finanziaria dimentica che sull'abitazione principale gravano altre imposte oltre all'IRPEF. Bisognerebbe dunque assumere un principio nel sistema fiscale per l'abitazione principale, che in realtà non produce alcun reddito, (infatti assoggettare ad IRPEF la casa di abitazione costituiva una sorta di patrimoniale, così come è una patrimoniale anche l'ICI o l'imposta di registro quando si acquista la casa): o consideriamo la casa come un bene necessario alla vita della famiglia, cioè come un bene da tutelare, e allora la esentiamo dalle imposte, oppure non ci interessa e non facciamo una politica per la prima casa.

Dunque, si tratta di esentare la casa dall'imposta di registro quando la si ac-

quista, ma si tratta anche di esentare la casa, quando viene data in locazione, dall'imposta di registro sui contratti d'affitto, così come dalle imposte ipotecarie e catastali che, pur in misura fissa, vanno comunque a colpire un bene che non dovrebbe essere colpito. Questo è il problema fondamentale. È come se si assoggettassero ad imposta le prestazioni sanitarie. Sappiamo invece che le prestazioni sanitarie sono da tutelare per la salute e quindi allo stesso modo noi dobbiamo tutelare la casa di abitazione.

Dal punto di vista della politica sociale, che senso ha assoggettare l'abitazione principale ad imposte, per quanto ridotte? Quali sono le fonti di reddito e di patrimonio che giustificano la tassazione dell'abitazione principale? È facile parlare della politica della casa e della politica della famiglia. Dimostriamola con i fatti e con la votazione di questo emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)!*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molgora 2.020 *(ex 2.014)*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                             |       |
|-----------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....      | 435   |
| <i>Votanti</i> .....        | 433   |
| <i>Astenuti</i> .....       | 2     |
| <i>Maggioranza</i> .....    | 217   |
| <i>Hanno votato sì</i> .... | 185   |
| <i>Hanno votato no</i> .    | 248). |

***(Accantonamento degli articoli 3 e 5  
- A.C. 7328-bis)***

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo 3.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi, in Comitato dei nove, il relatore ha chiesto l'accantonamento e non ci siamo opposti, ma è giusto che in aula sulla questione vi sia un chiarimento, con la definizione di tempi precisi. A nessuno sfugge, infatti, il nodo politico, prima ancora che tecnico e contabile, con riferimento all'articolo 3: la questione, che è stata dibattuta in questi giorni ed ha visto scendere in campo perfino soggetti estranei all'attività delle Camere e candidati, si dice, alla prossima campagna elettorale, riguarda sostanzialmente l'applicazione dell'aliquota ridotta IRPEG nelle aree depresse di cui all'obiettivo 1, quindi nel Mezzogiorno.

Il problema, allora, è il seguente: il rinvio va bene se vi è una richiesta in tal senso, che però va motivata e, soprattutto, definita temporalmente. Un rinvio, infatti, può essere in coda ai lavori sulla finanziaria oppure a domani od ancora a una discussione da svolgere insieme con altre similari: quindi, il problema che pongo, su cui chiedo una dichiarazione del Governo e del relatore, è se, pur procedendosi questa sera all'accantonamento dell'articolo 3 (anche perché, come Comitato dei nove, non saremmo pronti per il suo esame e dovremmo valutare i relativi emendamenti, cosa che non abbiamo ancora fatto), si possa definire a quando sia il rinvio e, in rapporto a ciò, la relativa motivazione della richiesta di rinvio.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, le mie con-

siderazioni sono analoghe a quelle dell'onorevole Bono: anche noi riteniamo che occorra entrare nel merito dell'articolo 3 e ne preciso il motivo. A nostro avviso, l'articolo 3 va considerato in alternativa con le disposizioni dell'articolo 5 relative al credito d'imposta: in questo senso, alcuni nostri emendamenti, utilizzano come copertura, addirittura, lo stesso articolo 5.

È chiaro, allora, che se l'Assemblea dovesse procedere nell'esame dell'articolo 5, approvandolo, le eventuali proposte di soppressione che abbiamo avanzato come copertura con riferimento all'articolo 3, e che riguardano appunto il dibattito politico sull'ipotesi di aliquota agevolata per le aree depresse, decadrebbero. Di conseguenza, riteniamo che la questione vada affrontata. Inoltre, finché l'articolo 3 è accantonato, evidentemente in attesa che la maggioranza ed il Governo trovino un'intesa, non sarebbe corretto, almeno per quanto ci riguarda, procedere all'esame dell'articolo 5, perché altrimenti i nostri emendamenti riferiti all'articolo 3 verrebbero vanificati.

Infine, signor Presidente, desidero chiederle cortesemente chiarimenti sul prosieguo dei nostri lavori questa sera, considerato che dobbiamo organizzarci ed anche in relazione al fatto che siamo oberati di lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, questa sera sono previste votazioni fino alle 21.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, faccio mie le osservazioni dell'onorevole Bono e dell'onorevole Giancarlo Giorgetti, nel chiedere al relatore per la maggioranza, della cui onestà intellettuale non ho mai dubitato, poiché so come svolga con attenzione il suo lavoro, di voler definire, possibilmente entro i due prossimi giorni, quando si potrà discutere dell'articolo 3. Infatti, signor Presidente,

fondamentalmente, si potrebbe verificare che si arrivi a discutere sull'articolo 3 quando tutti i tempi a nostra disposizione saranno esauriti. Si tratta, invece, di un tema così delicato che non può essere affrontato nei due minuti che lei concede a coloro che devono intervenire. Quindi, l'articolo deve essere discusso quando i gruppi hanno ancora la disponibilità di tempo necessaria a discutere l'argomento.

ROBERTO MANZIONE. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, siamo stati tra coloro i quali hanno chiesto al relatore per la maggioranza, al Comitato dei nove e all'Assemblea di valutare la possibilità di accantonare l'articolo 3; l'abbiamo fatto perché siamo stati tra i tanti gruppi che hanno immaginato una prospettiva di modifica delle condizioni attuali per il Mezzogiorno, cercando di utilizzare, appunto, la norma in esame che tende a ridurre l'aliquota IRPEG. Alla base del nostro ragionamento vi è un problema complessivo: nei prossimi anni quasi sicuramente vi sarà un allargamento dell'Unione europea, quindi una destinazione delle maggiori risorse verso i paesi che entreranno a farvi parte. Ciò significa che questo è il momento topico, l'occasione ultima per cercare di colmare quel *gap* che ancora contraddistingue il Mezzogiorno del nostro paese e per cercare, poi, complessivamente, attraverso una norma che gradualmente dovrà andare a regime, di restituire quella competitività che è mancata al sistema economico del nostro paese. Desidero precisare che la norma da noi proposta come un emendamento, che chiediamo venga valutato attentamente, la cui presenza per alcuni versi, assieme a quella degli emendamenti di altri gruppi, determina la richiesta di accantonamento, non vuole essere l'ennesima norma che premia il sommerso. Al contrario, essa va in una direzione diametralmente opposta: tentiamo di utilizzare le risorse che verranno

dal sommerso per creare condizioni di competitività per l'intero sistema. Non ci muoviamo solo nella logica della sanatoria delle posizioni irregolari, ma vogliamo restituire agli imprenditori, alle industrie e alle società che hanno scontato anche il prezzo degli irregolari, un minimo di competitività che, complessivamente, deve essere recuperata. Questa è la logica dell'emendamento che vuole essere un volano per lo sviluppo, un propulsore per eliminare il ritardo prima che sia troppo tardi. Come ho detto, si tratta di una norma emblematica che bisogna cominciare ad applicare per il Mezzogiorno, salvo poi estenderne gli effetti a tutto il sistema economico del nostro paese. Si restituisce una certezza più che una speranza di un adeguamento a livelli che siano compatibili con il sistema di cassazione in Europa.

In questa logica – mi avvio alla conclusione, signor Presidente – si inserisce la richiesta di accantonamento dell'articolo 3 sull'IRPEG che, per quanto mi riguarda, ma sottopongo la questione al relatore Cherchi, dovrebbe essere collegata all'accantonamento anche dell'articolo 5, atteso che le risorse per un intervento di riduzione dell'aliquota IRPEG devono essere considerate e quindi sono prodromiche alla decisione riguardante l'articolo 5. Ripeto, a mio avviso, dovrebbero essere accantonati entrambi gli articoli, l'articolo 3 sull'IRPEG e l'articolo 5 sul credito di imposta, nel quale sono contenute le risorse che dovremo decidere insieme di destinare in maniera più utile allo sviluppo del Mezzogiorno e complessivamente di tutto il nostro paese.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire sul merito quando verrà ripresa questa discussione. Se intervengo adesso è solo per una ragione, alla quale premetto che nel programma che noi abbiamo già elaborato e che da oltre dieci giorni è su Internet e quindi è

verificabile, (*Commenti*) ... liste Di Pietro-Italia dei valori, abbiamo previsto un abbattimento per il Mezzogiorno di dieci punti per l'IRPEG...

GENNARO MALGIERI. Su Internet c'è una pagina bianca!

ELIO VELTRI. ...e di tre punti per il resto del paese. Ma ciò ad una condizione, che ripeto qui — questo è il senso del mio intervento e della richiesta al Governo —, altrimenti la cosa non avrebbe senso: quella di collegare, in una ipotesi progettuale molto precisa, l'abbattimento dell'IRPEG all'emersione del lavoro nero.

Condivido le ripetute interviste nel merito rilasciate dal nuovo presidente della Confindustria sulla necessità di ripristinare la legalità del Mezzogiorno d'Italia — e non solo lì — e di contenere, per quanto possibile, il lavoro sommerso, facendolo emergere, perché normalmente esso incide per il 20 per cento sul prodotto interno lordo e nel Mezzogiorno si è a livelli del 50-60 per cento.

Tutti sappiamo che una situazione di questo tipo crea una competizione sleale fra le aziende e determina uno sfruttamento terribile dei lavoratori, ma dà anche una mano alla illegalità diffusa e alla criminalità organizzata.

Quindi, se il Governo è in grado di proporre una soluzione complessiva, successivamente si potrà discutere sull'abbattimento delle aliquote. Credo che quello proposto dal Governo non sia sufficiente, ma in ogni caso è necessario legare la questione dell'IRPEG — che non è solo un fatto di contabilità, anche se mi rendo conto che bisogna recuperare le entrate che vengono tagliate — alla questione complessiva del sommerso e della legalità. Se il Governo sarà in grado di fare questo, credo che darà un contributo, altrimenti l'operazione sulla quale la Camera discuterà sarà una mera operazione contabile che non ci porterà da nessuna parte.

Voglio ricordare che, in occasione di un convegno organizzato nel 1998 dalla Commissione bilancio della Camera, nel corso del quale erano stati chiamati a

raccolta tutti gli economisti che si occupano del Mezzogiorno d'Italia, nella relazione conclusiva, affidata all'attuale Presidente del Consiglio, si affermava chiaramente che la via finanziaria e fiscale da sola non solo non avrebbe risolto i problemi, ma probabilmente li avrebbe aggravati.

Per queste ragioni, credo che occorra necessariamente collegare l'abbattimento dell'aliquota ad una ipotesi di emersione del lavoro nero.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo scusa, ma corriamo il rischio di discutere due volte la stessa questione.

PRESIDENTE. Non è la prima volta che succede.

ANTONIO BOCCIA. È solo per trasparenza nei comportamenti in aula.

Se sarà accantonato l'articolo 3, discuteremo opportunamente nel merito quando l'articolo 3 verrà esaminato. Se non vi sarà l'accantonamento, ne discuteremo stasera. Le chiedo cortesemente di dirimere prima la questione dell'accantonamento per evitare di parlare due volte delle stesse cose.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei ha troppa esperienza per non comprendere che l'articolo 3 ha un peso particolare sia per le ragioni ricordate dal collega Giorgetti e per gli effetti che può avere sugli emendamenti successivi sia in sé.

Non posso impedire ad un collega per ogni gruppo di esprimere adesso una sua valutazione sull'accantonamento. Successivamente entreremo nel merito specifico, ma il peso dell'argomento è tale che non posso impedire la discussione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, la ringrazio, pur comprendendo le ragioni del collega Boccia.

In effetti, sarei contrario alla richiesta di accantonamento, così come formulata e non motivata dal relatore, per una questione interamente politica. Abbiamo un incidere dei tempi di esame del disegno di legge finanziaria che è quello proprio dell'ordine di presentazione degli articoli e delle istituzioni; a ciò deve adeguarsi la politica, il dibattito tra i partiti. Certo, questo tempo e questo procedere possono essere interrotti quando sopravvengono ragioni interne alla contingente situazione parlamentare; ciò è accaduto per gli emendamenti riferiti all'articolo 2 e accade sempre, accade spesso con riferimento al disegno di legge finanziaria. Il discorso è diverso, però, quando ciò accade — non lo ha motivato il relatore per la maggioranza, lo ha fatto un po' il collega Manzione — in relazione ad esigenze e a dibattiti politici estranei al Parlamento, quindi non per esigenze parlamentari (il Parlamento sarebbe in grado di esaminare ora gli emendamenti riferiti all'articolo 3, approvandoli o respingendoli). Ricordo che vi sono emendamenti della Casa delle libertà, di Forza Italia e di altri gruppi che propongono una tassazione IRPEG del 25 per cento.

Questa è la ragione, onorevole relatore per la maggioranza — se può prestarci un po' di attenzione —, per la quale mi auguro che la proposta di accantonamento sia, eventualmente, in funzione di tutti gli emendamenti presentati, anche di quelli di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD, che propongono di scendere ad un'aliquota del 25 per cento nel Mezzogiorno. Non si tratta di un dibattito esclusivamente interno alla maggioranza; a mio giudizio, se così fosse — mi perdoni il collega Manzione —, non sarebbe un dibattito relativo alle richieste dell'UDEUR, bensì sul futuro, sul destino, sulla presenza del Governo Amato. È evidente, infatti, che sull'articolo 3 si giocano la sorte e la credibilità del Presidente del Consiglio Amato e ciò non per l'emendamento dell'UDEUR né per i no-

stri emendamenti, che corrispondono a nostre posizioni precedenti alle pur opportune dichiarazioni della Confindustria, ma perché il dibattito politico di questi giorni, l'accantonamento proposto ora dal relatore e l'operazione politica messa in campo, secondo la quale questa finanziaria è il programma del centrosinistra, dimostrano che, evidentemente, l'operazione della staffetta non è veritiera. Se, infatti, questa è la finanziaria-programma del centrosinistra, se vi è una continuità (come c'è) e se ci si riconosce nella finanziaria e nel Presidente del Consiglio Amato, allora non vi sono ostacoli, onorevole relatore, a procedere ora alle votazioni sull'articolo 3, compreso l'emendamento presentato dal collega Manzione, nel merito del quale, forse, qualche cosa andrebbe detta anche per la sua un po' anomala formulazione, ma ciò è rimesso al giudizio del Presidente della Camera.

Questo è il problema politico. Credo che siamo in condizioni di procedere adesso all'accantonamento perché il relatore non ha motivato tale richiesta; se il relatore dovesse motivare qualcosa, lo dovrebbe fare in funzione della situazione parlamentare e degli emendamenti presentati, non di vicende esterne al Parlamento, e ciò non potrebbe che comportare, naturalmente, un giudizio sulla finanziaria presentata dal Governo e su una scelta di fondo, come quella sull'IRPEG, compiuta dal Governo stesso. È evidente, infatti, che una scelta diversa da parte della maggioranza, motivata in relazione al dibattito politico esterno al Parlamento, comporterebbe necessariamente, a mio giudizio, la caduta del Governo Amato, perché equivarrebbe ad una sfiducia politica sostanziale indirizzata al Presidente del Consiglio Amato ed alla finanziaria da lui presentata.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, noi ci asterremo...

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi.

Onorevole Turci, onorevole Dameri, per piacere, sta cercando di parlare il collega Giordano.

Prego, onorevole Giordano.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, noi ci asterremo dal dare un giudizio sulla proposta di accantonamento dell'articolo 3. Vorremmo semplicemente invitare il centrosinistra a riflettere, riprendendo paradossalmente proprio le sue parole or ora pronunciate, che sono giustissime, ossia che questo articolo è uno dei più importanti e dei più « pesanti » dell'intera finanziaria.

Vorrei riflettere su queste affermazioni, che rappresentano la verità, e sul fatto che l'articolo più importante della finanziaria riguarda la riduzione della tassazione del sistema delle imprese, il che la dice lunga sull'attenzione che si vuole richiamare sulla finanziaria medesima.

Questa discussione è stata introdotta dalle pretese della Confindustria e del suo presidente D'Amato. Il *premier in pectore* dell'Ulivo ha dichiarato di essere d'accordo con le richieste di D'Amato e mi sembra di capire — mi riferisco alle parole del collega Manzione — che l'orientamento prevalente dell'Ulivo sia quello — sì — di ridurre l'IRPEG ma di farlo contestualmente ad una sanatoria — perché di questo si tratta — a favore delle imprese che finora hanno evaso il fisco e non hanno pagato i contributi previdenziali. Ci troviamo perciò di fronte ad una doppia beffa, cioè, siamo di fronte al fatto che, oltre alla prevista riduzione dell'IRPEG al sistema delle imprese contenuta in questa legge finanziaria (quest'anno di 3 mila miliardi, l'anno successivo di 2.087 miliardi per un valore complessivo di 5 mila miliardi), ora si è aperta una gara fra chi riduce di più le tasse rispetto alle richieste della destra. Mi chiedo se sia possibile e praticabile per un Governo di centrosinistra questo tipo di operazione politica, la cui copertura peraltro avverrebbe con i soldi derivanti dall'emersione del lavoro nero, che altro non è che una sanatoria di quelli che hanno contravvenuto alle leggi!

Signor Presidente, quando passeremo al merito, le ricorderò quanto è stato dichiarato in quest'aula a proposito di un'altra sanatoria, quella che riguardava gli studenti. In quell'occasione vi è stata un'aulica presa di posizione a difesa della certezza del diritto, ma mi sembra quest'ultima valga quando ci si trova di fronte a studenti, a giovani, non quando si muovono la Confindustria ed i poteri forti (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Vorrei sapere se vi sia una richiesta di voto sulla proposta di accantonamento. Credo comunque che, sulla base delle osservazioni espresse, insieme all'articolo 3 debba essere accantonato anche l'articolo 5.

NICOLA BONO. Presidente, avevo richiesto le motivazioni e la fissazione di una data certa del rinvio.

PRESIDENTE. Intanto non è un rinvio, ma un accantonamento onorevole Bono.

Stavo ponendo una questione riguardante la Presidenza e cioè che l'eventuale accantonamento dell'articolo 3 è connesso a quello dell'articolo 5. In secondo luogo, vorrei sapere se vi sia la richiesta di votazione per la proposta di accantonamento. Intanto possiamo sentire il parere del relatore per la maggioranza.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vi è una motivazione di tipo strettamente tecnico, che non è però quella esclusiva. Mi riferisco al fatto che in Commissione non abbiamo esaminato l'articolo, che comunque non potrebbe essere esaminato questa sera. La portata degli emendamenti presentati all'articolo 3 da gruppi ed esponenti non solo dell'opposizione, ma anche della maggioranza richiede tempo per fare una sintesi tale da poter approvare compiutamente l'articolo in questione.

NICOLA BONO. Ergo si rinvia?

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione dei tempi, sollevata in particolare dal collega Liotta, poiché si tende a parlare e ci si trova improvvisamente di fronte all'esaurimento dei tempi prefissati, lei pensa, onorevole relatore, che in settimana l'Assemblea possa esaminare l'articolo 3?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il mio impegno — oltre che il mio auspicio — è di arrivare a discuterne in settimana.

PRESIDENTE. Cercheremo di provvedere in settimana; comunque, risolveremo il problema dei tempi — ammesso che vi sia — quando sarà il momento.

C'è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di accantonamento degli articoli 3 e 5 e degli emendamenti ad essi rispettivamente riferiti.

Per facilitare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

(È approvata).

**(Esame dell'articolo 4 — A.C. 7328-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e dell'insieme degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7328-bis sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

Vorrei informarla, onorevole Cherchi, che all'emendamento Malavenda 4.1 fa seguito l'ex emendamento Rizzi 2.59, che è stato spostato in questa parte. Prego, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Malavenda 4.1, Molgora 4.2 e 4.3, Alessandro Rubino 4.4. Si invita al ritiro dell'emendamento Galletti 4.92, in quanto sul fondo per lo sviluppo sostenibile (oggetto dell'emendamento stesso) si interverrà nell'esame dell'articolo 27. Chiediamo, dunque, il ritiro dell'emendamento in questione, poiché vi è un altro emendamento di portata più ampia, che è stato approvato dalla Commissione.

Il parere è contrario sugli emendamenti Malavenda 4.5, Molgora 4.6 e 4.7, Ciapusci 4.50 e 4.51, Mazzocchi 4.8, Michielon 4.38, Conte 4.39, Alessandro Rubino 4.9, Molgora 4.10, Covre 4.11, Malavenda 4.12 e 4.13. Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti Pezzoli 4.14, Martinelli 4.15, Giancarlo Giorgetti 4.16, Mazzocchi 4.17, Martinelli 4.18, Giancarlo Giorgetti 4.19, Alessandro Rubino 4.21, Volonté 4.22, Mazzocchi 4.23 e Alessandro Rubino 4.24.

Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Volonté 4.25, Mazzocchi 4.26 e 4.27, Malavenda 4.28 e Tattarini 4.48. Sull'emendamento Manzione 4.91, mi rimetto al Governo, sempre che — ovviamente — esso non richieda compensazione; poiché, a prima vista, sembrerebbe non richiederla, domando al Governo di valutarne il merito.

Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Malavenda 4.29. Si invita al ritiro dell'emendamento Caveri 4.56. Il parere è contrario sull'emendamento Malavenda 4.30, mentre è favorevole sull'emendamento Sedioli 4.53. Si invitano i presentatori al ritiro (altrimenti il parere è contrario) degli emendamenti Sedioli 4.54 e 4.52, Scarpa Bonazza Buora 4.44 e Domenico Izzo 4.60.

Il parere è contrario sugli emendamenti Dozzo 4.31, Bono 4.33, Caparini 4.34, 4.35 e 4.36. Chiediamo, poi, che l'emendamento Tattarini 4.55 venga riferito all'articolo 9, per il quale la Commissione presenterà emendamenti su questioni riguardanti la pesca.